

AVVISI E COMUNICAZIONI

- * Ogni domenica alle 16.30: recita del **Santissimo Rosario**.
- * Don Cristiano è disponibile per le **confessioni** a partire dalle 16.30.
- * **Intenzioni SS. Messe:** rivolgersi direttamente a don Cristiano al termine della celebrazione.

EVENTI E INIZIATIVE

Con immensa gioia comunichiamo che è in fase di stampa il volume:

DON PIERANGELO RIGON (1957-2016)

Opere scelte e testimonianze

EDITRICE VENETA

La presentazione del libro avverrà **domenica 19 febbraio alle 18.30**

nella chiesa di San Pancrazio - Ancignano

VENERDÌ 17 FEBBRAIO, ORE 19

PRIMO ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI DON PIERANGELO

SANTA MESSA CANTATA DA REQUIEM

NELLA CHIESA DI ANCIGNANO.

ASSOCIAZIONE MONS. FERDINANDO RODOLFI

CONTO CORRENTE per offerte e quote associative. Coordinate:

IBAN: IT93S 03062 34210 0000 50039384 (Banca Mediolanum)

Beneficiario: Mattia Cogo (*Tesoriere*)

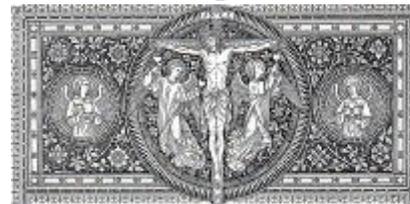
Causale: Ass. Rodolfi - versamento quota associativa (oppure: offerta per...)

Per ricevere PLACEAT sulla propria casella di posta elettronica inviare una mail a:

placeat.ancignano@gmail.com indicando nell'oggetto "ISCRIZIONE".

N. 92 - 29 GENNAIO 2017

PLACEAT



a cura di Fabrizio Longo

FOGLIO SETTIMANALE DI COLLEGAMENTO

per i fedeli della Diocesi di Vicenza legati al Rito romano antico, celebrato in conformità al *motu proprio "Summorum Pontificum"* di Benedetto XVI nella chiesa di San Pancrazio - Ancignano.

Via chiesa, 36066 Ancignano di Sandrigo (VI)

e-mail: placeat.ancignano@gmail.com

sito web: www.parcocchiasanpancrazio.org

pagina Facebook: Messa in Latino Vicenza

Domenica 29 gennaio 2017 - ore 17 Messa letta

DOMÍNICA QUARTA POST EPIPHANÍAM

Missa "Adorate Deum"

Il classe - Paramenti verdi - Epistola (Rm 13, 8-10) - Vangelo (Mt 8, 23-27)

PROPRIO DEL GIORNO: Messalino "Summorum pontificum" pag. 125 - Messalino "Marietti" pag. 123

IL VANGELO DI DOMENICA

Adoriamo la potenza dell'Emmanuele che è venuto a sedare la tempesta in mezzo alla quale stava per perire il genere umano. Nella loro angoscia, tutte le generazioni l'avevano invocato, ed esclamavano: Signore, salvaci; periamo! Quando fu giunta la pienezza dei tempi, egli è uscito dal suo riposo, ed è bastato un suo ordine per infrangere la forza dei nemici. La malizia dei demoni, le tenebre dell'idolatria, la corruzione pagana, tutto ha ceduto davanti a lui. I popoli si sono convertiti a lui l'uno dopo l'altro; dal seno della loro cecità e della loro miseria, hanno detto: Chi è costui davanti al quale nessuna forza può resistere? Ed hanno abbracciato la sua leg-



ge. Questa forza dell'Emmanuele, che abbatte gli ostacoli nel momento stesso in cui gli uomini si turbano per il suo apparente riposo, si mostra spesso negli annali della sua Chiesa. Quante volte egli ha scelto, per

salvare tutto, l'istante in cui gli uomini credevano che tutto fosse perduto! Lo stesso avviene nella vita del fedele. Spesso le tentazioni ci agitano, le loro onde sembrano sommergerci, e tuttavia la nostra volontà rimane saldamente attaccata a Dio. È perché Gesù dorme in fondo alla barca, e

ci protegge con quel sonno. Se poi le nostre suppliche subito lo risvegliano, è piuttosto per proclamare il trionfo suo e nostro, perché egli ha già vinto, e noi abbiamo vinto con lui.

DOM PROSPER GUÉRANGER

SUL "CANTO" DEL CELEBRANTE

Non è mio compito indagare (e nemmeno la sede) sulla veridicità delle affermazioni di quanti assicurano che la riforma liturgica fu dettata dal desiderio di restituire la liturgia agli antichi usi dei primi secoli o, addirittura, dell'età apostolica. Mi limito solamente a notare come, a parità di "usi primitivi", non si segua anche la norma delle prime comunità secondo cui il celebrante canta il rito e non lo recita. Quanto questo "uso primitivo" (questo, sì, provato!) sia "in uso" tra i sacerdoti credo stia sotto gli occhi di quanti frequentano le nostre messe domenicali.

Musica e culto rituale, da un punto di vista storico, furono da sempre connesse: nell'antichità anche i culti pagani erano cantati (da qui il termine 'incantesimo', ovvero 'in-canto') e il cristianesimo, e prima ancora l'ebraismo, videro nel canto il miglior metodo per sacralizzare il rito. Questo fu chiarissimo sin da subito: da san Paolo ai primi Padri della Chiesa. Perché, allora, chi spaccia un'indiscutibile "dogmaticità" (che non esiste) del Vaticano II in tema di liturgia (lingua, orienta-

mento della celebrazione, architettura sacra, per esempio) non la osserva anche in tema di musica sacra?

Il principio-guida è, in semplici parole, che non si canta *nella* messa, ma si deve cantare *la* messa. *Musicam Sacram* pone, come ricordava un lettore, "al primo posto" le parti «spettanti al sacerdote ed ai ministri, cui deve rispondere il popolo o che devono essere cantate dal sacerdote insieme con il popolo» (I, 7), come, ad esempio, il saluto del celebrante, le orazioni, il prefazio con il dialogo, le formule di congedo, etc.

La prassi, però – inutile dirlo –, non è questa: si attribuisce al Vaticano II una priorità (il canto dell'assemblea) che, in realtà, questi vuole solamente in seguito all'adempiimento del primo obbligo, il canto del celebrante. È solamente se il sacerdote, l'*alter Christus*, canta che tutti noi "formati al suo divino insegnamento, osiamo dire".

Da un punto di vista musicale, le parti proprie del celebrante fanno parte dei cosiddetti recitativi: quei testi, cioè, che ven-

gono proclamati su una sola nota (corda di recita) dalla quale ci si discosta con leggere inflessioni in corrispondenza dei segni di punteggiatura. Essi sono, storicamente, le parti più antiche del repertorio gregoriano: a prova di ciò vige il fatto che esse sono le forme musicalmente più semplici e in esse, proprio perché sono le prime a essere nate, vi è l'embrione di quello che sarà il gregoriano. Il loro abituale impiego liturgico è dimostrato dal fatto che, essendo le parti che più di tutte venivano cantate, proprio per la loro 'ordinarietà' non si sentì il bisogno di scriverle.

Una interessante particolarità, che non deve assolutamente sfuggire ai nostri oc-

chi, è come quasi ogni recitativo preveda due possibili forme: una semplice e una solenne. Questo significa che il canto non era visto come un qualcosa in più, ma sostanzialmente diverso, dalla quotidianità del parlato: il canto era elemento strutturale della liturgia sempre, non solo nella festività; la liturgia era canto. Questo è il primario compito del canto liturgico che il Vaticano II, nell'Istruzione sopracitata, richiede espressamente prima ancora di qualsiasi supposta partecipazione assembleare. Ma da quest'orecchio, i preti, non ci sentono proprio... peccato..

MATTIA ROSSI
musicista

PROPOSTA DI LETTURA

La vera religione fu primieramente da Dio rivelata ad Adamo, che fu il primo uomo del mondo; quindi dallo stesso Dio, e talvolta col ministero degli Angeli, venne rivelata ai santi Patriarchi che la praticarono, ai Profeti, i quali coi loro miracoli dimostrarono che erano da Dio ispirati. Imperciocché Dio solo è autore de' veri miracoli, né li può fare o concedere che altri li faccia in prova dell'errore e della menzogna. Gli uni e gli altri confermarono questa rivelazione con profezie, cioè con predizioni riguardanti l'avvenire, che esattamente si avverarono; solamente Iddio sa l'avvenire, e può rivelarlo agli uomini.

Noi possiamo solamente trovare la vera religione nella Chiesa cattolica, romana, perché essa sola conserva intatta la divina rivelazione, essa sola fu fondata da Gesù Cristo vero Dio e vero uomo, propagata dagli Apostoli, e dai loro successori sino ai nostri giorni; motivo per cui essa sola presenta i caratteri della divinità.

FONDAMENTI DELLA CATTOLICA RELIGIONE, di Giovanni Bosco, ed. Amicizia Cristiana.

